

CINQUE POESIE

di

Giovanni Raboni

ESPLANADE

*I vecchi che nel riquadro della porta arrancano — e le vecchie
gli uni e le altre con bastoni
componibili, snodati, retrattili
più uno che troppo forte, da sordo
discuteva col cuoco
m'ammoniscono: basta,
basta, sta' quieto. Ma sì,
certo... Infilo i bastoni dei giornali
nei loro loculi di noce
attento a non incrinare il guscio d'uovo del sonno
prima che il sonno abbia le ali
come se fossi uno di loro, collezionisti di vertebre, assassini
promossi a moribondi per anzianità di servizio.*

(1971)

AURORA

*Mi figuro il paesaggio invernale:
la luce muove le sue penne esterne
rigando duramente i vetri;
il male appena sveglio nelle pance matura...
Profilato l'orizzonte dall'alba s'è visto
che non c'era. Per scorie di catene,
rantoli, semiraggi, coroncine di bulloni
or ora, via
cieca scivolando la mano sulla spalletta destra del ponte
tremando come un sonaglio nella sua roba verderosa
deserta, lentamente
presto, prima che affranto rincasi il libertino
e il latte cominci a schiumare sullo zinco.*

(1972)

PREDELLA

a G. C.

*Uno, chissà perché, con la coperta
sulle ginocchia:
a un sole d'inverno, di scarsa primavera...
(C'è voluto del tempo a sprofondare
dove credevo che tu fossi, gli oblò
neri di sabbia o ghiaccio.
Una volta arrivato non avevo
niente da dirti, o quasi. È stato un bene
non trovarti — se pure
c'eri mai stato.
Libero, m'affeziono allo scenario
di prima, chaises-longues scrostate, portafiori*

*di terracotta rovesciati, e dove
dietro le rose stente s'indovina
la curva della terra,
il celeste di Lucca o Pontedera...).*

Due giardini. Uno è stretto tra la facciata della casa e la campagna che sprofonda verso Pontedera o Lucca, non ho mai capito bene; ma forse il confine è la fila di rose che scende, deviando appena, lungo il sentiero di sabbia. All'altro, quadrato e umido come un chiostro, si arriva dalla cucina attraverso la piccola stanza quadrata con la porta a vetri e il camino di pietra. Non riesco a decidere quale dei due avrai scelto per abitarci dopo quello che è successo. A volte propendo per il primo e allora penso che accanto alla tua sedia potrebbe esserci un posto (uno sgabello, una scatola, un cuscino) per le piccole sagome di piombo di un'altra dozzina di morti.

(1975-76)

I CUSTODI

*Esco e viaggiamo
usciamo e viaggi — e loro
restano nella stanza
a custodire lentamente i numi,
ondulato paesaggio di punte di matita,
tende tirate contro i raid dei pipistrelli,
lampada accesa come se fosse accesa la televisione...*

(1976)

FILM

*Mi cercano, tanto per cambiare,
dove non sono. Immagino il rumore
di sedie o casse trascinate
per dar fuoco alle scale. Anche di loro
che frugano fischiando
e trattengono i cani — uno
persino mi somiglia,
muove cauto il mio polso le sue dita
di pistolero.*

(1976)